

cescano che, dopo alterne vicende, nel 1890 divenne proprietà dello Stato, il quale lo demolì per realizzare l'adiacente Convitto Nazionale. Dal 1856, a seguito del crollo della chiesa parrocchiale di S. Croce (1843), la chiesa di S. Maria Maggiore ha assunto il nome di quella parrocchia e il ruolo, divenendo ancor più luogo di incontro dell'intera comunità tiburtina, soprattutto dopo il grande sviluppo urbanistico che ha posto l'edificio nel nuovo centro della città.

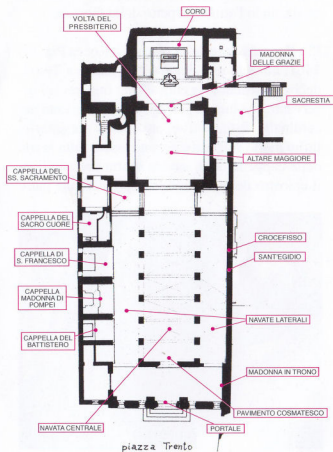
La facciata della chiesa è distinta in due parti: L'inferiore con un grande portale di marmo bianco ad arco ogivale, quattro finestre monofore e due oculi, la superiore in secondo piano, che corrisponde alla navata centrale, con grande rosone e terminazione a timpano triangolare. Sopra il portale è un tabernacolo in marmo ad arco ogivale impostato su colonnine a mensola. L'esterno della chiesa conserva, quindi, maggiormente rispetto al resto dell'edificio il carattere medioevale con la parete muraria in laterizi a fasce ricorrenti e tuffelli rettangolari.

L'icona della Madonna delle Grazie, Avvocata Nostra è di Frate Jacopo Torriti. Egli imitò la tavola della Madonna dell'Aracoeli, che si credeva opera di san Luca, e dipinse, su fondo d'oro, il busto della Vergine in atteggiamento di orante. L'incorniciò con un listello imitante un mosaico cosmatesco, scrisse in greco: Madre di Dio e in una tabella in basso: Ave, Gratia plena Dominus tecum. In alto, negli angoli da una parte c'è l'Arcangelo Gabriele, che si riferisce al mistero dell'Annunciazione e dall'altra il Signore Gesù, che fa riferimento al mistero dell'Assunzione (Dormizione).

La festa grande della Madonna delle Grazie è celebrata il 14 e 15 agosto. Questa immagine,

insieme a quella del Salvatore (sec. XII) custodita nella Cattedrale di Tivoli, la notte che precede la festa della Assunta è protagonista di una suggestiva cerimonia unica nel suo genere conosciuta come l'Inchinata, che consiste nell'incontro delle due immagini nella piazza antistante la chiesa. Esse si "inchinano" per tre volte, intendendo con ciò rappresentare il saluto tra il Figlio e la Madre Assunta in cielo.

L'organo è imponente con il suo complesso di canne. Costruito e installato nel 1976 per celebrare il 750° anniversario del transito di San Francesco.



Parrocchia Santa Croce in Santa Maria Maggiore (San Francesco) Tivoli (Rm)



Una tradizione ininterrotta attribuisce la costruzione della parte più antica della chiesa di Santa Maria Maggiore, quella corrispondente all'attuale coro, al pontefice tiburtino Simplicio (468-483).

Potrebbe essere, però, più verosimile l'ipotesi di alcuni autori che sostengono l'edificazione di chiesa e monastero intorno al IX secolo, durante la rifioritura Carolingia in Italia, in un periodo ancora di grande espansione del monachesimo benedettino. Il dato tradizionale sostiene che Simplicio avrebbe anche donato un'immagine del Salvatore alla Cattedrale tiburtina e un'immagine della Vergine alla chiesa di Santa Maria



Maggiore, entrambe dipinte sulla falsariga delle immagini attribuite all'evangelista Luca. Notizie storiche documentate ricordano che intorno al 1130 un monaco benedettino di nome Giovanni iniziò a raccogliere offerte per l'ampliamento della chiesa primitiva.

Altri lavori furono avviati intorno al 1256 quando la chiesa e il convento vennero assegnati alle cure dei frati francescani conventuali che realizzarono gli affreschi del coro, il portale interno con arco gotico, il rosone, il pavimento cosmatesco (commissionato da Maria Bonini) e altre decorazioni. Ma soprattutto a questo periodo risale la realizzazione dell'immagine della Madonna delle Grazie, da parte del pittore fran-

cescano Jacopo Torriti, autore di mosaici nell'abside della basilica di S. Giovanni in Laterano e di S. Maria Maggiore a Roma, e affreschi presso la basilica superiore di S. Francesco ad Assisi. All'inizio del 1400, venne realizzato da Angelo da Tivoli il portale gotico, come ricorda l'iscrizione posta sotto l'epigrafe delle indulgenze concesse da Bonifacio IX: HOC OPUS FECIT MAGISTER ANGELUS DE TIBURE TEMPORE GUARDANATUS FRATRIS FRANCISCI IN VIA MAIORI, e il tabernacolo su commissione del capomilizia Nicolo Brunelli. La contemporanea chiusura delle due arcate laterali fece praticamente sparire il narcece, realizzando l'attuale aspetto della facciata.

Pio II, costruttore della maestosa Rocca Pia, nel 1461, durante uno dei suoi soggiorni a Tivoli, decise di affidarne la cura ai frati francescani osservanti, che tuttora la tengono. L'intervento dei cardinali d'Este, tutti sepolti sotto il presbiterio, influì molto sull'edificio: sottrassero tutta la fila delle cappelle della navata destra per ampliare il chiostro del convento, che poi divenne parte



della famosa villa. In compenso sembra che abbiano provveduto, grazie anche all'opera del padre guardiano Costanzo da Roma, a far disegnare dall'architetto Galvani l'attuale elegante altare che conserva il dipinto della Vergine e, probabilmente, a terminare la costruzione del campanile (1590-1607).

Tra il 1600 e il 1900 ulteriori lavori trasformarono l'edificio secondo i gusti del tempo oppure tentarono di riportarlo al disegno originario. Nel XVII secolo fu edificato il nuovo convento fran-